

Lo scenario

**LA RIPRESA C'È
LE IMPRESE
ORA INVESTANO**

Giorgio La Malfa

Itre discorsi ascoltati nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana - quello del presidente dell'Abi.

**LA RIPRESA C'È
LE IMPRESE ORA INVESTANO**

Quello del governatore della Banca d'Italia e quello del ministro dell'Economia hanno avuto un tratto comune: un sostanziale ottimismo sull'andamento attuale e sulle prospettive dell'economia italiana. Erano anni che non si ascoltavano discorsi con accenti di questo genere. Potrebbe apparire sorprendente visto che il 2020 ha visto una caduta del reddito nazionale italiano che non ha precedenti in tutto il dopoguerra e che tuttora vi sono settori in grandi difficoltà a cominciare da tutto quello che è legato al turismo.

Ma il fatto è che la ripresa è partita e i dati sull'andamento della produzione industriale, la domanda di beni di investimenti, lo stato della fiducia dei consumatori e degli imprenditori lo confermano. Il governatore della Banca d'Italia e il ministro dell'economia hanno ambedue dichiarato che per la prima volta da molti anni le previsioni di crescita del reddito per l'anno in corso dovranno essere riviste al rialzo dal 4,5 ad oltre il 5 per cento e che, anche qui per la prima volta da molto tempo, la crescita italiana sarà superiore alla crescita media dell'area dell'euro.

Certo, non basterà la ripresa di quest'anno a recuperare tutto il terreno perduto lo scorso anno, ma non solo sarà possibile completare il recupero prima della fine del 2022, ma la crescita potrebbe continuare a un ritmo accelerato anche oltre la fine del prossimo anno. A cosa si deve questa accelerazione della ripresa? Da un lato al fatto che la pandemia, come ho scritto molte volte in questi mesi, ha bloccato l'economia, ma non ha fatto precipitare la domanda: ha costretto i consumatori a rinviare i loro acquisti, mentre il deficit pubblico contribuiva a mantenere sostanzialmente inalterato il potere di acquisto delle famiglie. Attenendosi i vincoli sanitari, la spinta alla ripresa sarà molto forte e molto concentrata nel tempo. Dall'altro al fatto che l'immissione di risorse pubbliche nell'economia è stata molto consistente. Per esempio l'attività del settore delle costruzioni che riflette sia gli investimenti pubblici, sia gli incentivi alla spesa privata, è in pieno sviluppo.

Dunque, anche se nei tre discorsi non sono mancate espressioni di cautela, il quadro è positivo. La cautela riguarda in particolare due campi. Nel settore creditizio, è stato citato il rischio che si possano manifestare nuove insolvenze e che queste possano produrre difficoltà nelle banche patri-

monialmente più fragili. L'altro motivo di cautela riguarda il Pnrr. È evidente che 200 miliardi di euro da spendere in 5 anni costituiscono un volano formidabile non solo per il rilancio, ma anche per la trasformazione qualitativa dell'economia italiana, ma il ministro Franco ha espresso preoccupazione per la numerosità (oltre 500) delle stazioni appaltanti e per il rischio che questa dispersione produca inefficienze e ritardi nella spesa. Masi direbbe che nell'insieme le istituzioni ritengano che queste difficoltà non sono destinate a impedire la ripresa.

Vale la pena di chiedersi da che cosa dipenda questa condizione di ottimismo, inconsueta per l'Italia degli ultimi anni. Sono due o forse tre i fattori che concorrono a spiegarla. Una è la risposta europea e internazionale alla crisi della pandemia. I tre interventi di stamani hanno sottolineato il fatto che le autorità monetarie di tutto il mondo e la Bce in particolare hanno messo immediatamente in campo tutti gli strumenti di sostegno monetario che in occasioni precedenti avevano esitato a lungo ad adottare. È stata poi citata la sospensione del Patto di stabilità e l'annuncio che la sua ripresa avverrà contestualmente all'adozione di nuove regole e infine vi è stata la risposta della Commissione europea con il Next generation EU.

Il presidente dell'Abi, Patuelli, che aveva ricordato in apertura le idee di John Stuart Mill sui vantaggi del commercio mondiale, ha anche citato la famosa previsione di Jean Monnet che l'Europa sarebbe cresciuta attraverso e in risposta ad esse. C'è infine anche il fatto che gli europei si sentono a maggiore agio con la nuova amministrazione americana con la quale condividono impostazioni e valori comuni dopo anni di coabitazione con una amministrazione sostanzialmente imprevedibile nei suoi comportamenti, ma certamente dominata da una profonda (quanto ingiustificata) ostilità verso l'Europa.

Dunque un quadro internazionale ed europeo più favorevole. Il secondo fattore è la situazione politica interna: una legislatura nata sotto il segno dell'ingovernabilità più assoluta che nel giro di due anni aveva dato origine a due maggioranze diverse e contraddittorie è giunta a individuare una soluzione di governo solida sul piano parlamentare, accompagnata da un consenso molto largo della pubblica opinione. Il governo Draghi non ha opposizione, né al suo inter-



no, né in Parlamento. Non è stato quasi mai osservato che l'on. Meloni sembra soddisfatta del fatto che il governo ci sia e prosegua la sua opera. Forse perché guadagna dei consensi per il fatto di essere all'opposizione, il suo partito non chiede più il ricorso immediato alle elezioni politiche che è stato sempre un leit motiv della sua parte politica e di quella da cui direttamente discende.

Ecco le ragioni che giustificano il tono positivo dei rappresentanti delle istituzioni. Che cosa serve per consolidare questo ottimismo e questa ripresa? Sul piano politico serve allungare il più possibile la durata di questa coalizione e di questo governo fino al 2023 e, se possibile, oltre il 2023.

Sul piano economico serve che l'imprenditoria privata italiana si impegni a fondo nella ripresa. Non aspetti solo le commesse e i sostegni pubblici: cerchi nuovi mercati di esportazione; faccia gli investimenti necessari per ammodernare l'apparato produttivi e renderlo più competitivo; cerchi in sostanza di aiutare il Paese a imboccare la strada di un nuovo miracolo economico. Il governo che ha l'autorevolezza per parlare agli imprenditori privati, lo faccia e li incalzi a fare il loro dovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA